



Alcune immagini tratte dal volume "La montagna degli altri" e dal sito della cooperativa Cramars. Sotto a destra Mauro Mesina, il pastore sardo che vive a Clauzetto. La contadina Chiara Fantinato specializzata in agricoltura biologica

I 20 ANNI DI CRAMARS

Rallentiamo lo spopolamento: nuove idee per la montagna

La cooperativa di Tolmezzo organizza Innovalp, il festival sul futuro della Carnia
Il presidente Treu: e se vivere qui tornasse di moda? Non importiamo il modello città

di **Giacomina Pellizzari**
TOLMEZZO

Vent'anni di lavoro in Carnia. Un compleanno da festeggiare e la voglia di seminare nuove idee in una terra che sconta lo spopolamento della montagna e la mancanza di occupazione. Questo il contesto nel quale è nato "Innovalp" il festival delle idee per la montagna che si terrà a Tolmezzo il 24 e 25 marzo. È il regalo che la cooperativa Cramars fa al territorio. L'evento sarà caratterizzato da un format nuovo nel suo genere, ma con radici antiche che porterà relatori nelle osterie. I luoghi dove fino a qualche decennio fa si discuteva e si decideva tutto. E così nella due giorni del festival decine di incontri si terranno proprio nei bar del centro storico di Tolmezzo. «Vogliamo scendere tra la gente», spiega la project manager, Annalisa Bonfiglioli, ricordando che sarà la montagna a parlare di se stessa.

Quella stessa montagna ricca di storia e identità che ha visto crescere e partire molte potenzialità. A iniziare dai Cramars, i venditori ambulanti che per secoli andarono carichi di stoffe oltralpe. Non a caso il loro nome è stato preso a prestito dalla cooperativa desiderosa di dettare, assieme a tecnici e studiosi, una nuova progettazione da realizzare nel prossimo quinquennio. «Da un lato abbiamo una montagna che ha adottato il modello della città, dall'altra uno stile di vita montanaro che non va più di moda», sottolinea il

presidente della Cramars, Vanni Treu, prima di porre l'interrogativo che sarà sviscerato nel corso del festival: «E se vivere in montagna tornasse di moda?».

Bella domanda, più complicata risposta. La cooperativa Cramars se ne rende conto, ma non demorde perché l'esperienza maturata sul campo le consente di portare allo

smo, ricerca e sviluppo, giovani, agricoltura, sociale, volontariato e mobilità. Assemblando questi ingredienti emerge la ricetta del vivere sano, dello sfruttamento e della promozione delle risorse (paesaggio compreso) come fonte di sostentamento. I casi che saranno analizzati nelle vecchie e nuove osterie, confermano che cambiare si può. Partendo

da queste parti. Una terra dove storia e innovazione vanno abbracciati con l'università che può continuare a dare un contributo importante per valorizzare il saper fare dei montanari nei nuovi modi di produrre ricchezza. Come? Trasformando le difficoltà in opportunità. Ecco qualche esempio. L'ex sindaco di Paularo, Ottorino Faleschini, ha creato

i giovani a tutelare il territorio.

La due giorni stimolerà il dibattito sul futuro della Carnia, una terra dove gli opposti si scontrano, che stenta a vendere la propria immagine. Perché da queste parti va per la maggiore la concretezza.

La Carnia, a differenza della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige, è vittima dell'abbandono della montagna. Impie-

può pensare di formare un numero elevato di boscaioli se nessuno taglia i boschi. Lo stesso vale per il barbiere mobile che con il suo furgone va di paese in paese a fare barba e baffi agli anziani. «Non possiamo formarne 12 perché si farebbero concorrenza tra di loro». Treu cita questi esempi per spiegare perché la cooperativa punta sulla formazione mirata quella che finora ha garantito un tasso di occupazione pari all'80 per cento degli iscritti ai corsi. Fino a sfiorare, in alcuni casi, il 100 per cento.

Nel corso del festival non mancheranno le storie di giovani convertiti alla montagna e di senior che hanno deciso di tornare dopo aver girato il mondo. Mauro Mesina, a esempio, ha scelto di trasferirsi dalla Sardegna a Sghittosa, una frazione di Tramonti di Sotto. Mauro fa il pastore e non riesce a stare senza le sue pecore. E se il monologo sul Vajont di Paolini ha convinto Fabiola Mereghetti e Alessandro Castiglione ad aprire un'azienda agricola a Erto e Casso, la Carnia ha colpito al cuore i creativi Sergio Scalet e Nadia Squarci che a Oltrisi di Ampezzo trovano l'ispirazione per le loro creazioni. Piccole storie dal significato autentico che possono spronare chi cerca un'altra dimensione a cogliere il valore della montagna. Le porte sono aperte anche ai migranti che portano forza lavoro in luoghi abitati da anziani. Tutto questo sarà introdotto il 23 marzo, alle 17, nella sera prima del festival.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ L'EX MINISTRO BARCA A CONFRONTO CON CARRINO E OSTI

Ripensare e progettare



«La strada che porta al futuro» è il titolo dell'anteprima di Innovalp, il festival delle idee per la montagna, organizzato dalla cooperativa Cramars per festeggiare i 20 anni di attività. Sarà un'anteprima di tutto rispetto che lunedì, alle 17, porterà nel capoluogo carnico l'economista ed ex ministro Fabrizio Barca, lo psichiatra esperto dell'Unità tecnica centrale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri, Luciano Carrino, e il professore di Sociologia all'università di Trieste, Giorgio Osti. I tre esperti, nella sala Cedolini di villa Recla, sede di Carnia industrial park, il parco tecnologico della montagna, affronteranno da prospettive diverse, i problemi della Carnia. Il confronto spazierà dalle aree interne passando per quelle fragili, fino a giungere alla montagna e agli aiuti nella prevenzione dei conflitti non solo sociali. La partecipazione al confronto richiede la prenotazione attraverso <http://festival.coopcramars.it/home/>



stesso tavolo chi ce l'ha fatta per «lanciare un messaggio di speranza» in un momento in cui molto sembra perduto. «La montagna - insiste il presidente - deve guardare alle cose positive e alla sua capacità di attirare nuovi abitanti. Non vogliamo piangerci addosso, vogliamo guardare al futuro con occhi diversi». Provare è obbligatorio. Ecco perché il festival è stato diviso in varie sezioni che dal lavoro all'industria spaziano tra innovazione, turi-

dal bosco come fonte di ispirazione e Legnolandia di Forni di Sopra è solo un esempio, dai cervelli che da sempre lasciano la Carnia per esprimersi altrove. Ma c'è anche chi rimane per trasmettere la passione per quello che sta facendo a figli e nipoti. Le storie delle aziende Lavorazione legnami spa, Ondulati e imballaggi del Friuli e il Prosciuttificio Wolf, con tre generazioni a confronto, sono ottimi viatici per chi ora pensa di investire

«Risparmio servito», il servizio che porta la spesa a casa nei paesi rimasti senza negozi di alimentari. Questo per dire che la montagna non vive solo di grande distribuzione. Passando da un esempio all'altro, il festival proporrà anche il restyling di antichi cliché tipici della montagna e dei montanari. Seguendo questi esempi il pubblico scoprirà il cammino come educazione sentimentale o come la presenza dell'orso può invogliare

tose le statistiche: la tendenza non si inverte solo con la disponibilità delle risorse. «Bisogna essere convinti che evitare lo spopolamento della montagna è un valore sia per i diretti interessati sia per il Paese», ripete Treu secondo il quale i processi di innovazione devono partire dagli abitanti. La tecnologia è dalla loro parte. Consente di analizzare domanda e offerta di occupazione senza creare inutili «parcheggi» di persone. Non si